

L'esposizione si è tenuta presso la Florence Biennale, international Biennial of contemporary art, undicesima edizione, dal 6 al 15 Ottobre 2017 a Fortezza da Basso di Firenze.

di Raffaele Giannantonio

Cogliere l'attimo fatale in cui un'azione metamorfica si svolge è una sfida quasi impossibile. Umberto D'Eramo interpreta Ovidio attraverso la fotografia, che, porta sempre con sé stimate di morte (V. Sgarbi), ma nelle Metamorfosi la morte fisica non esiste poiché l'intera materia è in continuo divenire. La creatività di D'Eramo sceglie quale preciso medium la sostanza incorporea, mutante ed aerea che prende forme diverse a seconda della fabula, come nell'Apollo e Dafne, in cui la figura della ninfa è nascosta dalle fronde d'alloro mentre i raggi del Sole-Apollo trafiggono la densa coltre nebbiosa. Le fotografie in mostra descrivono le celebri fabulæ di Apollo e Clizia, Pan e Siringa e Giove ed Io, con il medium che lega e caratterizza le differenti narrazioni. In Apollo e Clizia D'Eramo interpreta figurativamente il mito, dando compito ad una figura femminile di impersonare Clizia nella duplice veste fenomenica donna/fiore. La mano della ninfa è rivolta verso il sole-Apollo nell'attimo dell'alba, mentre i vapori che sorgono dal basso alludono alla rugiada, unico sostentamento di Clizia assieme alle lacrime dopo che ella ha perso l'amore del dio. In Pan e Siringa D'Eramo presenta ancora l'onnipresente Earth Mother ovidiana, il quadro naturale in cui la figura di Siringa, con lo strumento che ne reca il nome, è preceduta dal fascio di canne allusivo alla "forma naturale" della sua nuova vita. La composizione è avvolta da densi fumi color dell'oro che simboleggiano l'oscurità dell'azione violenta del fauno-maschio contrapposta allo splendore della natura-madre-femmina. Più estrema l'interpretazione della fabula di Giove ed Io, risolta esclusivamente mediante simboli. La natura della Majella rappresenta il teatro dell'azione, le piume della coda del pavone alludono ad Argo, i fumogeni da stadio riproducono la "distesa di nebbia" creata da Giove e dissolta da Giunone, creando un "vuoto" nel quale l'emozione trasmessa dal mito invita la nostra immaginazione, magicamente catalizzata, a sognare. È questo il motivo più interessante delle opere che Umberto D'Eramo, "fotografo di strada", dedica al tema delle Metamorfosi: la ricerca dell'essenza dell'azione fluida e dinamica colta nell'"attimo fuggente" del divenire che la rende perciò attuale, eterna e quanto mai "sostenibile".

Umberto D'Eramo e le Metamorfosi di Ovidio



Apollo e Clizia Lib.IV



Apollo e Dafne Lib.1



Giove ed Io Lib.1